

## Istruzione. Si punterà su accordi multiregionali

# Its, riduzione in vista per le 59 fondazioni

**Eugenio Bruno**  
ROMA

Dopo appena un anno di sperimentazione per gli Its è già ora di cambiare. Riducendo le 59 fondazioni che li gestiscono e, se possibile, arrivando a una regia unica nazionale. Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, durante la conferenza dei servizi «Collegare filiere formative e filiere produttive per la crescita del Paese» organizzata ieri a Roma dal Miur e dalla nona commissione della Conferenza delle Regioni.

Per il responsabile di viale Trastevere «non bisogna aver paura di chiudere le strutture che non vanno». Poiché su 59 Istituti tecnici superiori «il 30-35% è già di altissima qualità, in altri ci sono le condizioni per un'oliatura e possono andare

avanti, ma quelli che non funzionano chiudiamoli. Questo - ha aggiunto - è un Paese che non chiude mai niente e, invece, bisogna avere il coraggio di farlo». In realtà, la razionalizzazione della formazione post diploma è già partita. Istruzione, Lavoro e Regioni stanno lavorando alle linee guida di attuazione dell'articolo 52 del decreto semplificazioni (Dl 35/2012). Con l'obiettivo dichiarato di ridurre a 20-30 le fondazioni grazie ad accordi multiregionali e, in

### LO BELLO

Per il vicepresidente di Confindustria «l'offerta formativa sul territorio deve essere collegata ai bisogni locali»

un'ottica di aggregazione più ampia, avviare i poli tecnico-professionali con università, centri di ricerca, enti locali e laboratori pubblico-privati.

La ratio dell'intero processo è collegare meglio l'offerta formativa con le esigenze e le peculiarità del sistema produttivo di riferimento. A tal fine tornerà utile la mappatura delle 17 filiere presenti lungo lo Stivale, che il capo dipartimento dello Sviluppo economico, Giuseppe Tripoli, ha elaborato mettendo in evidenza per ognuna il numero di imprese, gli occupati, il fatturato, il valore aggiunto e la quota dedicata all'export.

La stessa esigenza di una maggiore «integrazione tra scuola e impresa» l'ha manifestata Ivan Lo Bello. Per il vicepresidente di Confindustria con delega

all'Education gli Its «devono conservare la specificità dell'offerta formativa aderente al tessuto industriale territoriale, garantendo l'adeguatezza dei corsi ai fabbisogni locali». Nell'ottica di dare una prospettiva di sviluppo ai giovani che «sono la chiave per costruire un Paese dinamico e competitivo, con un mercato del lavoro aperto e maggiormente inclusivo, con minori barriere e disuguaglianze geografiche, generazionali e di genere».

Di Its ha parlato anche Corrado Passera. «Finora alla filiera mancava un pezzo, quello che ha fatto il successo di altri Paesi» ha ricordato il ministro dello Sviluppo economico che ha poi lanciato un appello a non «liceizzare» l'istruzione tecnica. Temi e pensieri tutt'altro che nuovi per Passera visto che se ne era occupato, per usare le sue stesse parole, «tante vite fa». La conferma è in uno scritto del 2008 dell'allora consigliere delegato di Intesa SanPaolo dal titolo emblematico: «Istruzione e formazione tecnica e Professionale: per rilanciare scuola e Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

